

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità in tutti i posti di lavoro

DOMANI (alle 21 precise)

## Il PCI alla TV

Nella trasmissione di «Tribuna elettorale» parleranno:

G. C. PAJETTA  
P. INGRAD  
A. BOLDRINI  
R. GUTTUSO  
A. DONINI

Risposta a  
Codacci Pisanelli  
e  
ancora fatti

ORGANIZZATE L'ASCOLTO

### Il comizio di Togliatti a Foggia

## Il voto al PCI decisivo

### i discorsi degli altri

#### NENNI rinuncia al neutralismo

Malgrado il diffondersi della propaganda elettorale televisiva, i partiti non sembrano affatto intenzionati a rinunciare al vecchio strumento dei comizi, nelle piazze dei paesi o nei teatri delle grandi città. E anche ieri — se stasera domenica prima del 28 aprile — i discorsi sono stati numerosissimi.

Nenni a Roma ha aperto la campagna per il PSI. E' stata una successione di slogan socialisti, in parte vecchi e in parte nuovi: «Più voti al PSI per imporre la presenza dei socialisti al potere»; «Si è fatto più in dieci mesi di centro-sinistra che in dieci anni di centro»; «L'Unità operaia resta il nostro obiettivo che sarà realizzabile quando i comunisti accetteranno di scovare nelle macerie dello stalinismo per ritrovare i colori democratici del socialismo». La polemica con la DC è stata piuttosto blanda e Nenni si è limitato a dire che il PSI «è su una posizione di denuncia delle inadempienze democristiane». Nenni ha anche polemizzato con i cento voti della DC; quello di Fanfani, quello di Moro, quello di Scelba. Più dura, anche se abbastanza contraddittoria, la polemica con i comunisti Nenni ha detto che il centro-sinistra deve liquidare «il vecchio spirito di crociata» e ha aggiunto che anche Togliatti dichiara che sono finite le crociate, anche quelle comuniste: «quasi che fossero esistite crociate comuniste, e non piuttosto la resistenza unitaria — per anni — di socialisti e comunisti uniti contro gli Scelba e i Saragat dell'epoca macerista. Altra punta polemica piuttosto singolare, Nenni l'ha riservata ai comunisti ricordando loro con tono severo e indignato che i comunisti cinesi accusano «il PCI di opportunismo borghese e di crinismo parlamentare»; pensino a queste accuse i comunisti e non accusino il PSI di cedimenti, ha aggiunto il Segretario del PSI. I socialisti, ha concluso Nenni, riaffermano che «non metteranno in discussione gli accordi e le alleanze internazionali del Paese e vedono nei blocchi una realtà obiettiva».

#### SCELBA: niente è perduto

Da Scelba a Sullo la DC ha rinnovato anche ieri i suoi attacchi al PCI, «nemico numero uno da battere, come ha detto Gava a Castellammare di Stabia, se si vuole che si ripeta la luminosa giornata del 18 aprile 1948 quando la DC conquistò la maggioranza assoluta». Anche Scelba ha sostenuto che solo «a più voti alla DC possono evitare che nella prossima legislatura si debbano scegliere formule rischiose di governo» e «Se la DC — ha concluso Scelba — che parlava di Catania — ha scelto con l'ultima formazione di governo il centro-sinistra, non è detto che il partito di maggioranza sia da considerarsi perduto».

Arcellino, introducendo un discorso di tono anti-comunista del ministro Sullo, il candidato alla Camera Cirino De Mita («basista») ha polemizzato con i comunisti che «hanno cercato di montare uno scandalo e come sul terremoto che si abbatté sulla provincia nell'agosto scorso» (quando i pochi inviati dal governo ai sinistrati portavano la scritta «Donati da Sullo?»).

#### BONOMI disperato per Agiubei dal Papa

A Roma Bonomi ha parlato della visita di Agiubei al Papa. Era disperato: «Non spetta certo a noi, alla luce di questo episodio, il compito di interpretare il pensiero della Chiesa, non espresso» e «Se la DC — ha concluso Bonomi — all'ideologia del comunismo ateo». Della Federconsorzi — materia giudicata evidentemente troppo «scandalistica» dall'esponente dc — Bonomi non ha detto parola.

#### Caccia al voto delle donne

Le destre hanno sparato ieri tutte le loro cartucce. I liberali in particolare non si sono risparmiati. Malagodi a Milano ha detto che «la politica socialista è soltanto uno strumento per indebolire la società libera e conquistare con la forza il potere». L'alternativa liberale che uscirà rafforzata dalle prossime elezioni, «toglierà alla DC il pretesto per cedere ai socialisti». Lo stesso tono da «fine del mondo» è stato tenuto da Premoli a Cremona che ha accusato i leader della DC di non parlare con chiarezza: «L'oscurità genera il panico, ha aggiunto, e il panico gioca agli intralazzi di Nenni e alla tattica di Togliatti che così possono insinuarsi nel tessuto della democrazia italiana».

Il liberale Ferioli a Roma e di Scaglia a Bergamo sono entrati in gara a distanza per accaparrarsi i voti femminili. «La DC ci ha tradito, ha detto Ferioli alle donne, perché rinunciando alla battaglia anti-socialista per la quale aveva avuto preciso mandato dai suoi elettori nel '58, ha creato nel mondo femminile una grave frattura psicologica». Solo la DC, ha detto Scaglia, «difende la donna che vuole prole e valorizzata soprattutto nelle sue più specifiche funzioni».

#### BRIVIO: Faccetta nera pacchi per 500 milioni

A Roma il missino dissidente Brivio ha voluto presentare il suo nuovo movimento «Rinascimento sociale». A tutte le donne presenti Brivio ha offerto un mazzo di fiori e quindi ha detto che distribuirà a Roma e a Napoli pacchi-dono per «almeno mezzo miliardo di lire». Mentre parlava — gli all'opparanti diffondevano in sottofondo la musica di «Faccetta Nera» e alla fine del comizio c'è stato anche uno «strip-tease»: Brivio si è tolto la giacca ed è rimasto in una lucida camicia nera.

## per il riscatto del Meridione

### Se non si affronta il problema di modificare il rapporto di proprietà e di lavoro nelle campagne la situazione del Mezzogiorno non si può risolvere

#### Dal nostro inviato

FOGGIA, 10. Con un grande comizio al quale hanno partecipato molte migliaia di cittadini di tutta la Capitanata il compagno Togliatti ha aperto questa sera a Foggia la campagna elettorale.

Togliatti ha iniziato sottolineando il significato della scelta di Foggia per questa prima manifestazione: questa città e le campagne intorno sono la culla di quel grande movimento di lavoratori della terra che è stato ed è tuttora una delle forze più grandi schierate sul fronte della lotta per il progresso, per la democrazia, per il socialismo. Quella di Foggia, inoltre, è una provincia che presenta in modo evidente l'altra faccia di quel «miracolo industriale» di cui vanno tanto parlando gli esponenti del partito dominante; una provincia che si trova in gravi condizioni nella quale appaiono particolarmente evidenti i problemi che sono davanti al popolo italiano e che devono essere apertamente dibattuti nella campagna elettorale.

Sono problemi numerosi, gravi e difficili, per risolvere i quali nell'interesse delle masse popolari vi è bisogno dell'intervento decisivo sulla scena politica di un forte movimento di massa, e della vittoria elettorale di quei partiti che vogliono dare al Paese nuovi indirizzi di pace e di progresso. La competizione elettorale che ora si inizia ha una importanza eccezionale, che deriva in particolare da un tratto caratteristico della situazione: profonde trasformazioni hanno luogo o si preannunziano oggi nel mondo, trasformazioni che riguardano sia le cose che l'animo degli uomini e le prospettive degli anni a venire.

Ciò riguarda i paesi socialisti che sono sempre più forti, stanno per prendere il primo posto nella scala della produzione mondiale, ma riguarda anche i paesi capitalistici che si vanno liberando da molti pregiudizi, non credono più passivamente alla discriminazione verso le masse e i partiti dei lavoratori, non credono più agli anatemi.

E in Italia? In particolare in Italia è finito il tempo delle crociate — ha continuato fra grandi applausi il compagno Togliatti — le masse popolari non vogliono più vivere di stenti; esse vogliono essere padrone del proprio destino, governarsi da sé e prendere nelle proprie mani la direzione della vita economica del paese.

Si pone innanzitutto la questione di una modifica di fondo nei rapporti in-

### Caloroso incontro all'Eliseo tra i candidati del PCI e gli elettori

## Carocci Levi Natoli e Pajetta aprono la campagna a Roma



La presidenza della manifestazione al teatro Eliseo mentre parla un operaio licenziato dalla Fiorentini

Nel teatro Eliseo si è svolta ieri mattina la manifestazione inaugurale della campagna elettorale a Roma: un primo, affollato, entusiastico incontro dei candidati comunisti con gli elettori. Insieme ai compagni Natoli e Giancarlo Pajetta, hanno parlato Carlo Levi, candidato nel collegio senatoriale Civitavecchia - Civitavecchia - Lavinio, Alberto Carocci, direttore di Nuovi Argomenti, che fa parte della lista presentata per la Camera. Prima ancora degli oratori designati, è andato al microfono un operaio della Fiorentini, Bassoli, accompagnato da una numerosa delegazione che per un quarto d'ora ha affollato il palco della presidenza salutata da ripetuti applausi: ha parlato della lunga lotta per la conquista del contratto dei metalurgici, della battaglia che, da due settimane, è stata ingaggiata contro i quaranta licenziamenti di rappresentanza della direzione — ogni giorno, nella fabbrica, il lavoro si interrompe per sei volte — e della solidarietà che si sta estendendo tra tutti i lavoratori della Capitale. Le ultime parole dell'operaio licenziato sono state accolte da un lungo applauso di tutta l'assemblea in piedi.

La manifestazione si è aperta puntualmente, quando, oltre alla platea, già erano gremite anche le balconate. Sopra il tavolo della presidenza faceva spicco una scritta a grandi caratteri: «Avanti col PCI per la pace, la libertà, il progresso sociale» — affiancata da un gigantesco simbolo del partito. Natoli, prima di leggere i nomi dei candidati e di illustrare la lista, ha tracciato brevemente un quadro della forza e dell'influenza del partito nella Capitale (dove nelle ultime elezioni amministrative sono stati sfiorati i trecentomila voti)

#### Monaco di Baviera

## Bidault fermato in Germania ovest

### Il caporione dell'OAS riuscirà probabilmente ad ottenere il diritto di asilo

MONACO, 10. L'ex primo ministro e capo dell'organizzazione fascista francese OAS, Georges Bidault, è stato fermato questa mattina nei pressi di Aichach, insieme con due collaboratori ed un giornalista olandese, Heinz Van Nouhys, che lavora alla rivista di Monaco, Reue. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno del governo regionale bavarese, Heinrich Junker, durante una riunione politica.

Il Junker ha precisato che Bidault non è stato «arrestato» ma solo «interrogato» nelle prime ore di questa mattina dalla polizia la quale aveva circondato la casa dove egli si trovava a Steinbach sulle rive del lago bavarese di Woerthsee. Bidault era in possesso di un passaporto «autentico». Dopo il fermo Bidault ha chiesto di fruire del «asilo politico nella Repubblica federale tedesca, ripetendo così la domanda formulata da giorni fa in una lettera al cancelliere Adenauer, nella quale ricordava la lunga amicizia che li legava e la collaborazione in comune per il varo della CED. Secondo alcune fonti il

diritto di asilo gli verrebbe concesso. Con Bidault sono stati trovati il giornalista e due «guardie del corpo» dello ex primo ministro francese, Guy e Paul Ribeaud. Il ministro non ha precisato se siano state adottate decisioni in merito alla richiesta di asilo politico presentata da Bidault. Comunque, questi non ha nulla da temere. Sfidando il ridicolo, il ministro bavarese ha detto che «il signor Bidault ha chiesto la protezione della polizia e tale protezione gli è stata assicurata».

Il ministro dell'Interno del governo regionale bavarese ha fatto questo annuncio nell'esperto di Monaco conosciuto dalla polizia bavarese. Egli ha anche rivelato che «il caso Argoud è ormai interamente chiarito» e che le autorità di Monaco conoscono i particolari del rapimento dell'ex colonnello francese come pure tutti i fatti in rapporto con esso. Il ministro ha infine detto che la polizia controlla i membri dell'OAS che si trovano in Baviera, ma non ha annunciato nessuna misura

#### Messaggi tra il PCUS e il PCC

PECHINO, 10. L'agenzia Nuova Cina ha dato oggi notizia che il segretario generale del Partito comunista cinese, Teng Siao-ping, ha ricevuto ieri a colloquio l'ambasciatore della URSS, Cervonenko, discutendo con lui del problema di tenere conversazioni fra i partiti comunisti dei due paesi. Teng Siao-ping — proseguiva Nuova Cina — ha consegnato a Cervonenko la risposta del CC del PCC ad una lettera inviata dal PCUS il 21 febbraio scorso. Le lettere sottolineerebbero la necessità di intraprendere conversazioni bilaterali sui problemi concernenti il movimento comunista internazionale.

All'incontro erano presenti anche Lang Sian-ku, membro supplente della segreteria del PCC, e Vu Siu-cuan, membro del CC, che fu delegato cinese al congresso del Partito di unità socialista della Germania democratica.

### Nuovi sviluppi nel Medio Oriente

## L'Irak propone un patto militare a cinque

### Ne dovrebbero fare parte RAU, Siria, Yemen, Irak e Algeria — Ondata di arresti nella capitale siriana — Ricercato il compagno Mustafà Amin

BEIRUT, 10.

L'Irak ha proposto ai governi di Damasco, del Cairo, di Algeri e Sanaa (Yemen) un accordo tra i cinque paesi interessati in modo da conferire ai rispettivi eserciti il «diritto di intervenire in ciascuno dei cinque paesi senza previa comunicazione, in caso di aggressione esterna, di complotto imperialista o reazionario mirante a rovesciare i regimi stabiliti e a sopprimere le sue libertà»: la formazione di un alto comando militare comune composto di ufficiali scelti tra i quadri dei cinque eserciti. Tutte le forze armate arabe dei cinque paesi sarebbero subordinate a questo alto comando.

La proposta è stata avanzata oggi ufficialmente da una delegazione del governo dell'Irak giunta a Damasco per incontrarsi con i dirigenti del nuovo regime instauratosi in Siria con il colpo di stato dell'8 marzo. La delegazione irachena inviata da Aref è composta dal vice-presidente del consiglio Ali Saleh el Saadi, dal ministro della difesa, generale Salah Mahdi Ammahe, dal ministro degli Esteri, Taleb Hussein Chebis, e dal capo di stato maggiore dell'esercito, generale Tiber Yehia.

I colloqui siriano-iracheni sono cominciati nella stessa mattinata e subito dopo è stato annunciato che il vice presidente iracheno Saleh el Saadi ha avanzato la proposta che dicevamo all'inizio. Inoltre sarebbero stati discussi i rapporti tra i due paesi in vista di una unificazione della politica interna ed estera dei due paesi fratelli.

Le informazioni (più dettagliate, dopo la riapertura delle frontiere siriane) anche oggi pervenute a Beirut da Damasco confermano che il colpo di stato è stato portato a compimento senza spargimento di sangue. Tuttavia notizie ancora parziali indicano che una certa opposizione al colpo di stato si manifesterebbe in seno ad alcuni settori della popolazione e delle forze armate. Se tuttavia gli avvenimenti di venerdì e sabato non dettero luogo ad spargimento di sangue, oggi — si è appreso da Damasco — sono stati compiuti arresti in massa «di elementi di sinistra e di destra» come si esprimono le fonti ufficiose siriane. In effetti risulta che anche in Siria il movimento ha un netto carattere anti-comunista. La polizia è sbarcata ricercando a Sayda, Mustafà Amin, componente del comitato esecutivo del Partito comunista siriano e l'ex generale Afif Bizri che fu capo dell'esercito siriano nel 1957, prima dell'unione con l'Egitto; sarebbero inoltre ricercati Issam Atia, dirigente dei Fratelli musulmani, e Akram Hourani, leader della fazione del partito Baath contraria ad Aftak, l'esponente baathista favorevole ad una unione siriano-irachena. Il presidente della repubblica El Kudsì e tutti i membri del passato governo sono agli arresti domiciliari.

Oggi dimostranti hanno preso a sassate l'ambasciata turca di Damasco dove si è rifugiato l'ex primo ministro El Azem. I dimostranti hanno chiesto l'unione con l'Egitto. Si sono avute ieri anche manifestazioni popolari in altre parti della città a favore del ristabilimento della libertà. La polizia è intervenuta ma non si segnalano vittime.

Il governo siriano ha ritirato la protesta presentata lo scorso agosto presso la Lega araba nella quale si accusava Nasser di flagrante interferenza negli affari interni siriani.

## Bonomi ha paura

«Le accuse dei comunisti alla Federconsorzi, questa grande organizzazione cooperativistica, organizzata secondo principi democratici, sono infondate. Esse mirano in realtà a far breccia in un massiccio elettorato anticomunista. Favorire in qualsiasi modo la manovra da parte democristiana sarebbe un suicidio». Così si riassumono gli argomenti fondamentali di una lunga e anonima autodifesa bonomiana pubblicata ieri dal giornale fascista dell'armatore Bassio, il Tempo di Roma. Autodifesa tanto sfacciata che arriva a offrire l'ipotesi che la Federconsorzi possa essere riconosciuta come un monopolio: a quel punto — scrive il Tempo — cosa farebbero D.C. e governo?

Dunque è chiaro: lo scandalo deve essere coperto per motivi elettorali. E per motivi di classe perché la Federconsorzi rappresenta il monopolio nelle campagne. Diciamo pure: Bonomi ha tutto il diritto di portare siffatti argomenti. Glielo hanno dato Moro, Rumor, l'atto di scioglimento della commissione antitrust che ha coinvolto tutta la D.C.; gliel'ha dato il governo intero che ha voluto dichiararsi dalla parte della Federconsorzi di fronte a milioni di telespettatori.

Se non ci fossero Bonomi e la Federconsorzi, che fine farebbero quei milioni di voti della D.C. che il feudo bonomiano organizza e incanala verso lo scudo crociato? Questo interrogativo mostra a quale grado sia giunto il panico di coloro i cui interessi Bonomi e la Federconsorzi rappresentano, di fronte alla eventualità di una presa di coscienza di nuove masse contadine cattoliche, finora irretite dall'anticomunismo.

Il fatto è che Bonomi è oggi indicato al paese — in primo luogo ai «suoi» contadini — per quello che è: l'incarnazione di una politica che sulle rovine dell'azienda dei coltivatori diretti e sulla speculazione contro i consumatori ha costruito un edificio fatto di corruzione e di affari poco puliti. E dentro questo edificio in realtà ci sono tutti i gerarchi d.c.: Scelba ma anche Fanfani, la destra ma anche «la sinistra» che non ha in nulla differenziato il proprio atteggiamento di fronte allo scandalo.

E scandalismo elettorale il nostro? Questa accusa verità sottolinea il carattere profondamente democratico di questa battaglia che noi non vogliamo sia solo dei comunisti, ma alla quale chiamiamo tutte le forze che vogliono veramente il rinnovamento della vita nazionale, dicendo loro che questa battaglia si conduce oggi e non dopo le elezioni. E se Bonomi mostra di avere paura del voto dei contadini, questo significa che questa nostra lotta sta toccando l'obiettivo che si prefigge.

Aldo De Jaco Segue a pag. 6

(Continua in cronaca)



Carocci Levi Natoli Pajetta all'Eliseo

# Il PCI indica la strada dell'unità e della lotta

### Levi: una politica di pace per l'epoca atomica — Carocci: ci sentiamo parte del mondo rappresentato dai comunisti

(Continua dalla 1. pagina) e nel Lazio. Chi afferma — ha aggiunto — che il nostro è solo un partito protestatario, che si affida alla sola denuncia, dimenticando tra l'altro che la denuncia dei comunisti è il caposaldo di una battaglia innovatrice, dovrebbe riflettere sulle ragioni di questa nostra forza, sulla nostra capacità di impostare in modo positivo i problemi della città.

Letti i nomi dei candidati (un applauso caloroso ha accolto quello del compagno Togliatti, capitolista). Natoli ha ceduto la parola a Carlo Levi, che ha iniziato polemicamente col Popolo, il quale ha parlato di «errore di indirizzo» a proposito della lettera inviata dallo scrittore al nostro giornale per spiegare le ragioni della accettazione della sua candidatura. Prima di tutto ha affrontato il tema della pace. «I rapporti nel mondo — ha detto — sono profondamente mutati per la dimensione atomica dei problemi, dimensione che dà alla realtà una misura nuova, infrangendo i vecchi sche-

matismi per un nuovo umanesimo è affidata al movimento popolare. Noi dobbiamo quindi, ha concluso Levi mentre un caloroso applauso salutava le sue parole, senza vane etichette, scegliere per il progresso, per la pace. Le sue ultime frasi sono state immediatamente raccolte dall'avv. Carocci. Non è casuale — egli ha detto — la nostra partecipazione alle liste comuniste. La nostra collaborazione con i comunisti, in realtà, è organica, perché sentiamo che soltanto attraverso l'opera di un grande partito come quello comunista le nostre istanze di pace, di libertà e di progresso possono diventare di tutto il Paese. In questi anni — ha ricordato Carocci, enumerando le iniziative della sua rivista — non c'è stata battaglia, da quella per la libertà nelle fabbriche a quella per la difesa della cultura, che non ci abbia fatti trovare a un certo punto, e chiesto, rifacendosi a quanto all'inizio aveva già detto Natoli — Noi siamo lieti di dire cose che senza di noi nessuno direbbe. Ci accusano di fondare la nostra campagna elettorale sulla denuncia di coloro che non osano attaccare il monopolio della DC e guardare in faccia alle cose o che non si sentono la forza di resistere alle prepotenze dei gruppi abituati a usare nel modo più spregiudicato il potere in qui detenuto. Noi comunisti abbiamo chiesto a tutti coloro che hanno dovuto riconoscere la inadempienza del governo anche di fronte al programma che fu presentato dall'on. Fanfani di fare di questa denuncia il centro della campagna elettorale: questa ci pare la sola condizione per proporre un programma più avanzato.

I repubblicani, invece, si sono rifiutati di votare con i comunisti persino la proposta di discutere in Parlamento la legge sulle Regioni che porta la firma del segretario del PRI. Essi hanno dimostrato apertamente un partito minore che a diventare maggiore non aspira neppure e nello stesso tempo hanno tolto forza alla richiesta che ripetono, e che non può essere considerata che vana promessa elettorale, che le Regioni si facciano davvero. Quanto ai socialisti, quando Saragat accettò di proclamare che è finito il periodo delle nazionalizzazioni mostra di credere non solo al contratto dorato, ma perfino alle pressioni liberali e confindustriali.

Così, quando i socialisti dichiarano di non protestare neppure, in attesa di non sappiamo quali eventi, ci tornano la politica del riarmo multilaterale che darà armi atomiche alla Germania di Bonn e comprometterà ancora più pericolosamente il nostro Paese, rinunciano ad operare per una effettiva svolta della politica estera. I comunisti socialisti non debbono meravigliarsi poi di sentirsi chiedere perentoriamente, non solo dai dc, ma anche dai socialisti, di rinunciare a una politica di pace e di neutralità, di considerare la neutralità, che fu fondamento della loro politica, una malattia dalla quale debbono guarire.

I comunisti — ha detto Pajetta — non si nascondono il pericolo rappresentato dalla DC, con la sua volontà di tornare alla maggioranza assoluta e la proclamata intenzione di dare «garanzie» ai gruppi della destra economica e politica. La crisi della vecchia politica centrista e conservatrice può essere risolta soltanto avanzando con forza, saldando tutte le forze che possono opporvisi. La nostra dunque — ha concluso Pajetta mentre si levava un ultimo, caloroso applauso — è una indicazione di lotta e di unità.



Un aspetto dell'Eliseo durante la manifestazione di ieri

### Infuocato derby a Subiaco

## Dopo due reti cinque feriti

## Si educa il pedone



Vecchiette scortate sulle strisce pedonali da aiutanti sovietici dell'esercito, carrozzine per neonati, spinte agli incroci dei semafori da baffuti e pizzardoni, signorine sbadate, ammonite scherzosamente dai metropolitani più inflessibili della capitale. No, non è una ventata di «scoutismo» che ha pervaso la vita pedonale romana: è semplicemente iniziata ieri mattina, nonostante il cielo aggruppato, la decade (10-20 marzo) riservata all'educazione stradale dei pedoni. In dieci giorni, abolite le contravvenzioni e sostituite le medesime con semplici «intimazioni», si spera di incalzare al «pedone distratto» o al «pedone pirata» la volontà di collaborare per il rispetto delle regole del traffico. Manco a dirlo, ieri, gli automobilisti sono stati particolarmente elementari con i loro rivali più diretti e forse solo a questo si deve il relativo successo della prima giornata: o forse i pedoni, dato che era domenica, non avevano la consueta fretta lavorativa.

(Nella foto: un granatiere scorta una vecchietta in via Crescenzo).

### I tifosi hanno preso a sassate la squadra rivale

Cinque calciatori guaribili in tre o cinque giorni, costituiscono il bilancio della partita Lazio Subiaco contro Elettra Marconi, disputata ieri pomeriggio a Subiaco. Con scarso spirito di ospitalità i subiacensi, prima che il derby si concludesse, hanno cominciato a bersagliare i giocatori della squadra rivale con ogni sorta di proiettili: bottiglie, pomodori, uova marce, sassi e ombrelli. Feritosamente rientrati nella capitale, quelli dell'Elettra Marconi sono andati a farsi medicare al S. Camillo: il giocatore Giancarlo Cioffi di 23 anni è giudicato guaribile in 5 giorni come i suoi compagni di gioco e di sventura Bruno Leonardini di 23 anni, Giuseppe Franzini di 28 anni, Angelo Dolci di 24 anni solo uno dei cinque. Luciano Morgia di 18 anni supererà lo choc in tre giorni, forse in grazia della sua giovane età.

Conducevano per due a zero ed eravamo quasi alla fine del secondo tempo — ci hanno dichiarato — il cielo era coperto, ma il campo buono. Li tenevamo in pugno, quelli della Subiaco. Ancora pochi minuti di gioco ed era fatta. Spettatori, circa 2000. Sono stati proprio loro gli spettatori che a un certo punto non ci son voluti stare. Hanno cominciato a gridare: «Abbasso l'Elettra» e sono arrivati i primi proiettili. Tutti sulla nostra metà campo, naturalmente.

Dapprima i poveri atleti hanno seguito a giocare. Poi la sassaiola si è fatta più fitta: dalle verdure si è passati ai calibri un po' più pesanti. Il primo a cadere è stato il portiere, il più esposto ed immobile. Poi gli altri. La partita è stata sospesa.

## il partito

### Comizi e assemblee

S. CESAREO, ore 19 assemblea al cinema (Cesaroni). VELLETRI (Pratolino), ore 18 (Franco Letti).

### Convocazioni

LAURENTINA, ore 20, assemblea (Morgia e M. Ceccia). CENTOCELLE ABETI, ore 20, riunione dei responsabili (Morgia e M. Ceccia). SEZIONI zona Prenestino-Centocelle (Quattrucci). FEDERAZIONE, ore 18, cellula panettieri (Ferreri). TOR BELLAMONICA, ore 20, assemblea iscritti (Cianca).

### F. G. C.

CAMPO MARZIO, ore 19,30, studenti medi (Grillenzoni). FONTE MILVIO, ore 20,30 (Mancini). BORGESIANA, ore 19,30 (Aureli).

Nomi che scottano, personaggi potenti sono implicati nell'affare delle bische clandestine scoperte dalla Squadra Mobile l'altra notte? Le roulette, i tavoli verdi erano frequentati da industriali, nobili, non professionisti e che giocavano decine di milioni ogni notte. Chi sono? Su tutta l'operazione, la Squadra Mobile ha mantenuto un riserbo e rigido silenzio. Inutilmente i cronisti hanno attorniato i poliziotti e li hanno tempestati di interrogativi per conoscere particolari e nomi degli organizzatori delle bische. Un altro «Bernini» non è stato fatto a pezzi, non è stato fatto paura? I circoli dove da tempo funzionavano le bische sono fra i più noti del centro, frequentati dalla cosiddetta gente bene. Di una risulta addirittura presidente onorario lo onorevole Giuseppe Spataro, democristiano, già ministro degli interni nel governo Tamburino. Un altro è il «Bernini» che ha sede nel palazzo Ferrarini di piazza Colonna 355. E fra i più eleganti, fu fondato nel 1870. Ne risulta presidente l'avvocato e grande ufficiale Pietro Baldassarre.

In una saletta del «Bernini» gli agenti della Squadra Mobile hanno sorpreso un gruppo di persone che giocavano a tavoli verdi e si giocavano forti somme a «Chemin de fer». Sul tappeto verde e presso la cassa al momento del colpo, si erano accesi oltre 13 milioni in fiches, 200 mila lire in contanti e 55 mila lire in assegni. Il valore massimo delle fiches era di 100 mila lire.

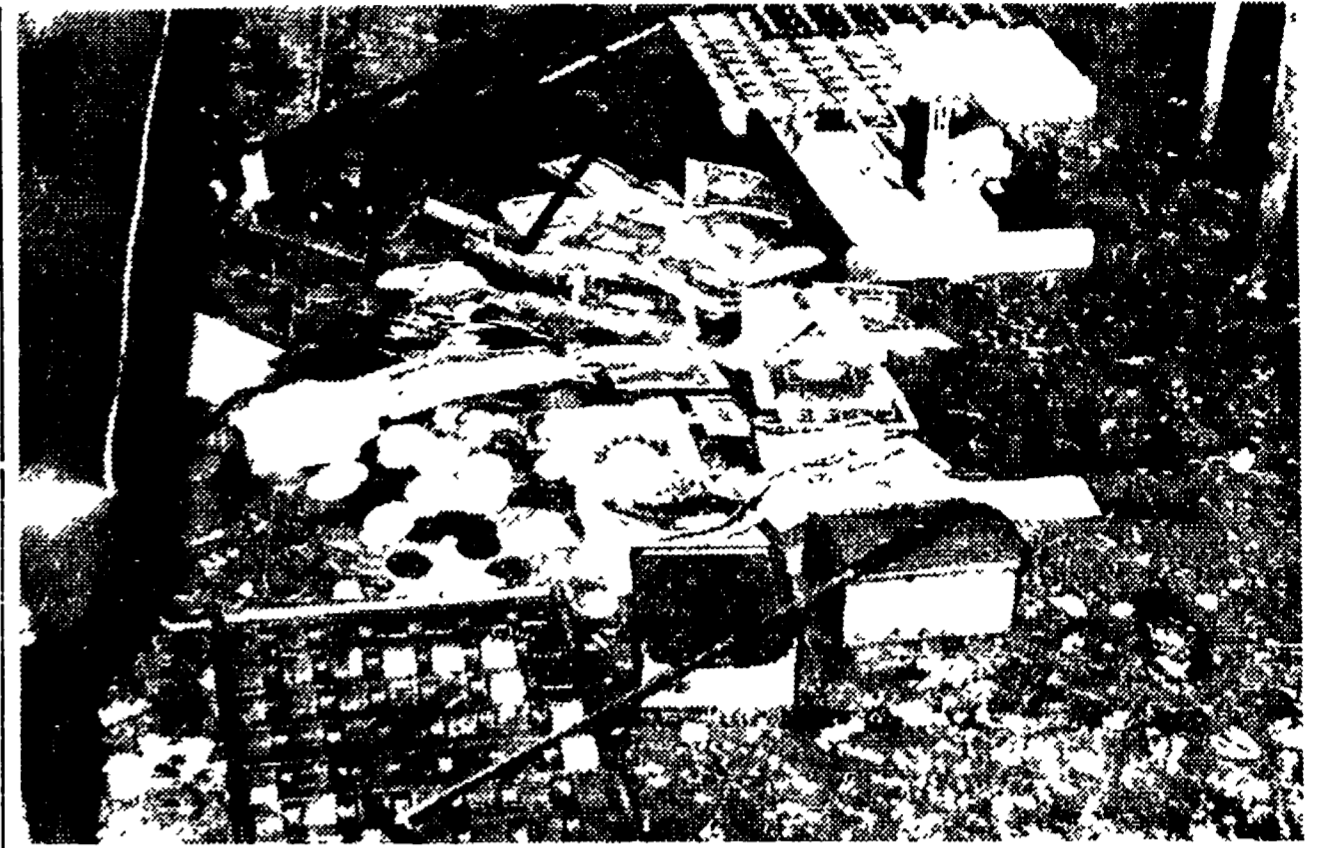
Nel circolo dell'Associazione Abruzzese e Molisana il gioco era in pieno svolgimento quando sono entrati i poliziotti. Cinquantanove persone giocavano al «rosso e nero»: sparse sul tappeto si trovavano banconote da 10 e da 5 mila per un totale di 850 mila lire e gettoni per cinque milioni. In cassa sono stati sequestrati assegni per 10 milioni e quattro milioni e 170 mila lire in contanti. Presidente onorario dell'Associazione Abruzzese Molisana è l'ex ministro dc, on. Giuseppe Spataro, mentre presidente effettivo risulta il comm. Ottorino Menaggio.

Nel circolo Veneziano di via Crispi i poliziotti hanno trovato attorno alle roulette ventisei persone. Notevoli le somme e le fiches sequestrate: due milioni in contanti, quindici milioni in fiches e circa un milione e mezzo in assegni. La polizia, pur rifiutando di comunicare i nomi, dice di avere identificato in tutto 400 persone. Una cinquantina verranno denunciate, parte per la organizzazione del gioco, parte per le fiches sequestrate, con l'aggravante di avere puntato, forti somme. La lista delle 400 persone sarà anche inviata alla polizia tributaria per gli accertamenti fiscali.

### Ma la polizia tace i nomi

## Bishe clandestine: cinquanta denunciati

### Implicati noti personaggi? — Assegni, fiches e banconote sequestrate



Una parte delle «fiches» e delle banconote da diecimila sequestrate nelle bische clandestine

### Nel settore chimico-farmaceutico

## 63 licenziamenti in tre fabbriche

### Assurde spiegazioni della Ravasini, Orna e Roman Plastic

Tre aziende chimico-farmaceutiche hanno chiesto l'inizio della procedura stabilita dagli accordi interconfederali per licenziare complessivamente 63 dipendenti e hanno motivato la richiesta asserendo che «la recente campagna di stampa sui medicinali inesistenti o sofisticati ha provocato gravi danni alla produzione». Si tratta della Ravasini (25 licenziamenti, Orna Terapeutica (30 licenziamenti) e Roman Plastic (8 licenziamenti).

La federazione provinciale della FILCEP-CGIL ha respinto le richieste delle tre ditte farmaceutiche ed ha diffuso un comunicato per denunciare la inaccettabilità dei pretesti avanzati. La Ravasini in particolare vuole ridurre di un terzo le lavoratrici addette al reparto confezioni ma lascia intatto il personale occupato nella propaganda. La stranezza del provvedimento (si cerca di fare economia riducendo i dipendenti impiegati nella produzione e si continua a sperperare denaro per la pubblicità) appare evidente e non può non insospettire.

## piccola cronaca

### IL GIORNO

Oggi lunedì 11 marzo (70-295). Onomastico: Costantino. Il sole sorge alle 6,46 e tramonta alle 18,22. Ultimo quarto di luna il 18.

### BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 105 e femmine 102. Morti maschi 21 e femmine 23, dei quali 3 minori di 7 anni.

### Meteorologico.

Le temperature di ieri: minima 10 e massima 15.

### VETERINARIO NOTTURNO

— Dottor M. Canduti, telefono 492.172.

### CONFERENZA

— Giovedì alle 17,30 nel Palazzo Braschi, ingresso da piazza San Pantaleo, la dottoressa Liliana Mercando e il professor Giovanni Ioppolo riferiranno sul tema: «Donni repubblicane dell'arca sacra di San Omobono».

### PROLUSIONE AL CORSO DI UROLOGIA

— Nell'aula Magna dell'università giovedì alle 10,30 il professor Ermanno Minguzzi, straordinario

di Urologia, terrà la prolusione al suo corso parlando sul tema: «Acquisizioni e problemi della urologia attuale».

### MOSTRE

— Nella Galleria «Al ferro di cavallo» in via Ripetta 47, sono esposti cento pezzi di arte popolare peruviana.

— Alla «Educa» in via Frattina 38, è in corso una mostra di pittori siciliani.

### PREMIO «GEMELLI DEL TEVERE»

— La commissione per l'assegnazione del premio «Gemelli del Tevere» si è riunita per designare i nomi dei vincitori. I premi verranno consegnati il 4 maggio.

### Smarimento

— La compagna Miriam Mafai, redattrice del nostro giornale, ha smarrito ieri in via Gesù e Maria, nei pressi di piazza del Popolo, una borsa per viaggio contenente, fra l'altro, un importante dattiloscritto. Chi avesse rinvenuto il dattiloscritto è pregato vivamente di farlo recapitare presso la nostra redazione di via dei Taurini 19.

### Musica

#### Previtali-Zafred all'Auditorio

Diremmo che il palpito v. tale impresso ieri da Fernando Previtali — alla Sinfonia K. 200 di Mozart (dicassettenne, ma intrepido nell'accettare e nel respingere insieme l'insediamento di Haydn e il vigoroso, eccitato impeto conferito poi alla Sinfonia n. 4 di Brahms, si sono riverberati, al centro del programma sul Concerto per pianoforte e orchestra (1961) di Mario Zafred (Trieste, 1922), in prima esecuzione per l'Accademia di Santa Cecilia.

Un concerto pensoso e nervoso, estraneo al pur apparenza che si giova dell'esperienza accumulata dall'autore nei precedenti sette concerti per solista e orchestra e che si affida al suo pungente, autonomo, nella civiltà musicale del nostro tempo. Un Concerto tra i migliori di Zafred, irrequieto e allungantissimo, con un'idea forte e abile, nell'intendere il discorso con l'orchestra, ora collaudata di sorpresa dopo una sorta di recitativo inziale, ora allargata, coinvolgente, in incalzanti v.lupp. ritmico-limbrico. Una pagina limpida e schietta pur nella sua complessità, v. bramente fessiva pur nella sua rattenuta compostezza, ampia e compiuta nella essenziale e tradizionale concinnità di Zafred. Una novità rispetto agli altri lavori (a parte il magistero tecnico e virtuosistico della partitura) è che questa volta un culmine d'intensità espressiva, anziché ad un tempo lento è affidato allo smante. Rondò finale, sicuro e gagliardo in una squassante irruenza fonca.

L'interesse del Concerto è stato accresciuto inoltre dalla presenza dell'autore ad uno dei pianoforti; all'altro, Liliana Zafred ha ottimamente assicurato l'unitarietà dell'esecuzione. Successo pieno, con applausi e chiamate insistenti ai pianisti e tanto più, naturalmente, all'autore.

in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile

## COMUNICATO

# Atmos Maestoni

aderendo alle numerose richieste pervenute dalla sua affezionata Clientela che a causa dello straordinario affollamento non ha potuto completare i propri acquisti

### AVVERTE

che gli sconti eccezionali DEL 35 E 50% verranno ancora praticati a tutto GIOVEDÌ 14 CORR.

su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via Cesare Balbo n. 39



















Hanno segnato: Suarez (3), Corso, Maschio e Mazzola

# L'Inter a mani basse (6-0) tutto merito dei giovani

Cavicchia e Brizi hanno condannato la Spal

Un incontro di basso livello tecnico

**FIORENTINA:** Sarti, Robotti, Castelletti, Maltrasi, Confinanti, Brizi, Pantrelli, Dell'Angelo, Cavicchia, Seminara, Canella.

**Dalla nostra redazione**

**FIRENZE, 10.**

Un altro paio di pantaloncini a questo livello, non ci andrà più nessuno. Anche i possessori di regolare tessera di abbonamento preferiranno trascorrere meglio il pomeriggio festivo poiché spettacoli come quello offerto oggi da Fiorentina e Spal non hanno niente a che vedere col gioco del calcio.

Fra l'altro, se la partita fosse finita con un niente di fatto nessuno avrebbe gridato allo scandalo: se Sarti, anziché difendere i pali viola fosse stato il portiere della Spal, il pareggio sarebbe stato sicuro.

Il bravo difensore giuliano. Infatti, con due spettacolari interventi ha salvato la Fiorentina, mentre lo stesso non si può dire di Bruschi, massiccio e fasto, che dopo 30' di gioco da deviazione di testa di Cavicchia e da un tiro (25') dal limite dell'area partita dal piede dello esordiente Brizi.

Gli unici che in tanto marasma sono salvi sono stati per la Fiorentina, oltre a Sarti, l'esordiente Brizi, un giovane in possesso di notevoli qualità tecniche anche se un po' inesperto. Specialmente nel primo tempo, quando cioè la Spal ha dato vita ad un discreto gioco ed è risultata più aggressiva della Fiorentina, il ragazzo ha saputo farsi valere. Nella ripresa, in seguito ad un calo generale delle squadre, anche Brizi è scomparso un po' dalle scene, ma non con questo è risultato peggiore degli altri. Altro viola che si merita l'assoluzione in pieno è Maltrasi, un vero gladiatore per tutto l'arco del match, seguito da Confinanti apparso all'inizio un po' incerto.

Sul campo soffia un forte vento di tramontana e la Fiorentina al «via» deve tener conto anche di questo. Spetta al viola giocare il primo tempo, l'occasione di Novelli, la mezzala Micheli manca di un soffio l'occasione del pareggio.

E' sempre la compagine fiorentina a condurre il gioco e al 13' De Souza lancia Novelli che, fatto fuori Robotti, si porta in area viola e mentre Sarti accenna ad uscire spara nell'angolo opposto di testa del portiere. Sarti, che ha intuito, vola all'indietro e di pugno devia la sfera.

Sono passati solo 30" ma la Spal anziché alzare il braccio in segno di resa si organizza e al 6' su centrata di Novelli, la mezzala Micheli manca di un soffio l'occasione del pareggio.

Al 20' fischia contro l'arbitro per non aver dato un fallo di mano di Maltrasi in area e al 24' i fiorentini si vedono il pallone respingere dal palo. Novelli sfugge alla guardia di Robotti e serve Bui. Il centroavanti spara forte rasoterra: Sarti questa volta è batuto ma il cuoio sbatte nel palo e Confinanti allontana la minaccia. Gli spallini non si sono ancora ripresi dallo stupore che la Fiorentina, in contropiede, ottiene un calcio d'angolo. Lo batte Canella che allunga a Brizi. Il ragazzo fa un ottimo colpo di testa ed una legnata di destro: Bruschi si vola e il pallone si smorza nella rete: 2 a 0. Per la Spal è finita e vano dovrà risultare un tentativo di testa da centroavanti Bui: Sarti intuisce vola e di pugno devia. Il pallone sulla deviazione sbatte nel palo.

Nella ripresa il gioco scade ancora e fino al 37' sul nostro tacchino non riusciamo a trovare niente di interessante. A 8' dalla fine su una rimessa laterale di Canella il peruviano Semprini con una finta si libera di Cappa e di destro spara in rete: Bruschi rimane fermo e il pallone s'impenna sul palo. Un minuto dopo Cavicchia sovrasta De Robbio, giustamente annulla per fuori gioco.

Loris Ciullini



FIORENTINA-SPAL 2-0 — Il primo goal segnato di testa da Cavicchia (sopra) e il secondo marcato da Brizi (sotto) (Telefoto Italia-e l'Unità)

Contro il Modena

## Solo un rigore salva la Sampdoria Marassi (1-1)

**SAMPDORIA:** Sattolo, Vincenzi, Tommasini, Frato, Bernaboni, Delino, Briganti, Tamborini, Toschi, Toro, Cucchiaroni.

**MODENA:** Gaspari, Barucco, Ottaviani, Ballo, Giorgio, Conti, Merighi, Bettini, Brucchi, Tinazzi.

**MARCATORI:** Conti al 15', Toro al 3' della ripresa su rigore.

**GENOVA, 10.**

La Sampdoria, si è dovuta accontentare del pareggio, ottenuto grazie ad un rigore che Toro ha realizzato nella ripresa. I locali non sono riusciti a far collare una solida difesa, come quella imperniata su Barucco e Giorgis e con un attento Gaspari, perché sono mancati a centro campo. Cucchiaroni mettono in difficoltà il portiere avversario. Al 5' Tommasini lancia Cucchiaroni, l'ala sinistra stringe al centro ma viene atterrato in area da Barucco. Rigore che Toro trasforma.

A questo punto i gialloblù si chiudono in difesa, limitandosi a controllare sul tempo la partita. Dopo questa supremazia dei buccerchiani il Modena va in vantaggio. Bernaboni, per non essere superato da Bettini, tocca con le mani la palla, la punizione è battuta da Merighi da tre quarti di campo. Tommasini fallisce il rinvio e Conti da pochi passi segna, eludendo i difensori buccerchiani.

Con un gol del «battitore libero» Grossi a meno di un quarto d'ora dalla fine il Venezia è riuscito a recuperare la rete messa a segno all'inizio della gara da Hitchens conquistando un pareggio che gli permette di non accantonare tutte le speranze di salvezza.

Una rete per parte

## Pena il Venezia per pareggiare con il Torino

**VENEZIA:** Bubacco, De Bellis, Ardizzone, Grossi, Carantini, Frascoli, Barù, Tescioni, Menecchi, Raffo, Pochissimo.

**TORINO:** Vietti, Sessa, Buzzacchera, Bearzot, Mialch, Ferretti, Danova, Ferrini, Hitchens, Pletti, Crispino.

**MARCATORI:** Hitchens al 17', Grossi al 32 della ripresa.

**VENEZIA, 10.**

Con un gol del «battitore libero» Grossi a meno di un quarto d'ora dalla fine il Venezia è riuscito a recuperare la rete messa a segno all'inizio della gara da Hitchens conquistando un pareggio che gli permette di non accantonare tutte le speranze di salvezza.

E' stata una partita dura, in certi momenti violenta, giocata su un terreno faticoso appeso per saltare la forza e mortificare il gioco.

Il Venezia — nonostante la fatica che ha fatto per pareggiare — avrebbe anche potuto vincere. La partita è infatti stata giocata su una unica falsariga. Il Venezia proiettato all'attacco a creare azioni da gol. Il Venezia di oggi si è mosso come al solito con molta buona volontà, ma poche idee. Barù, sempre ben controllato non ha potuto sbizzarrirsi nelle sue caratteristiche azioni e tutto l'attacco ne ha risentito in maniera determinante. Onesta partita è

risultata la prova di Pochissimo e di Raffo, mentre di Menecchi si è già detto.

Il Torino si è visto poco. Nei minuti iniziali e a tratti nel primo tempo ha saputo legittimamente la rete di vantaggio. Preciso e velocissimo nei suoi avanzati ha messo più volte in imbarazzo la retroguardia veneziana. Poi ha preferito — ma a noi è sembrato a torto — trincerarsi nella propria metà campo, accentuando ancor più il gioco assottigliato rinunciando dopo la espulsione di Pletti.

Il gol del Torino è stato un capolavoro di Hitchens: il centravanti si è liberato con un balzo e due finte di De Bellis e Grossi, non ancora perfettamente a posto, ed ha fulminato con un rasoterra dalla sinistra Bubacco, mentre tentava una disperata uscita.

Il pareggio del Venezia, dopo le molte occasioni perse da Menecchi, è venuto al 31' della ripresa: Barù, su punizione dalla limite concessa per un fallo di Bearzot, ha lanciato Grossi in area con un preciso pallonetto. Il mediano (che dalla mezz'ora del primo tempo aveva lasciato il posto abituale alle spalle di Menecchi) si è insinuato tra due difensori e raccolto la palla da pochi passi ha battuto Vieri. La partita si è chiusa con ancora Menecchi... in evidenza: altre due palle gol gettate al vento.

# contro i Genoa

Una delle sei reti è stata segnata su calcio di rigore

**INTER:** Bugatti, Burgnich, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Nchi, Sali, Maschio, Mazzola, Suarez, Corso.

**GENOA:** Da Pozzo, Fongaro, Ratti, Occhetta, Colombo, Baveni, Bolzoni, Giacomini, Firmani, Bern, Germano.

**MARCATORI:** Corso all'11', nella ripresa al 5' Maschio, al 15' Suarez (su rigore), al 20' Mazzola, al 31' Suarez.

**NOTE:** Tempo nuvoloso, terreno pesante, spettatori 48.000. Angoli 11-4 per l'Inter.

**Dalla nostra redazione**

**MILANO, 10.**

«Non tutti i mali vengono per nuocere», dicono stasera i tifosi dell'Inter. Dopo la doccia di Bergami, il campionato trabocca il vaso di molte pazienze (e, fra queste, quella del presidente Moratti, normalmente a prova di bomba). E' vero, il campionato è stato difficile da cominciare, ma non è mai stato così ingiustamente sottile. E' prepariamoci quindi di buon grado ad assistere ad un finale di stagione degno d'esser visto, ora che la Juve ha ritrovato Sivori e che l'Inter ha ritrovato il buon senso.

Noi vi diremo che l'Inter oggi ha toccato vette eccelse di gioco e di condizione. Nonostante il rotondo 6 a 0 con cui l'Inter ha rimarcato la sua confusione, Genoa, si sono registrati alcuni compensi, sia pure non gravi, nelle file nerazzurre, specie nella seconda metà del primo tempo. Il centro di marcia si sono sensibilmente allentate e i rossoblu, usciti dal guscio con piglio e decisione, hanno sfiorato a più riprese il pareggio.

Non però piccoli nel che non intaccano l'impostazione, la formula, il modulo finalmente al servizio della logica e delle emulazioni. Il centro di marcia, il pubblico ha potuto rendersi conto della grande sciocchezza che si è commessa sino ad ora privando l'Inter del suo più valido giocatore. Oggi il pubblico ha potuto rendersi conto della grande sciocchezza che si è commessa sino ad ora privando l'Inter del suo più valido giocatore.

Il Genoa, dicevamo, è capitato male, doveva costituire l'agnello da sacrificare sull'altare della difesa ed è finito, appunto, arrosto.

La partita è stata divertente e interessante, molto anche in virtù delle marcate non ininterrotte da parte genovese. L'Inter parte a spron battuto e al 7' Ratti toglie a Jair una palla da gol (fuga e cross di Suarez). Un minuto dopo Corso e Mazzola si infilano nella difesa ed è «Mariolino» a impennare Da Pozzo, che si salva a pugni chiusi. Guarneri (9') avanza, scambia con Mazzola e si trova a tu per tu col portiere genovese, ma indugia un attimo e Baveni rimedia in corner.

Primo goal al 12'. L'azione è travolgente, stupenda: Bolchi a Maschio, a Corso che triangola con Mazzola, evita due difensori e buggera Da Pozzo in uscita con un diabolico pallonetto.

Il Genoa, rianimato da Occhetta, Fongaro e Baveni, accenna a manovrare con giudizio, ma Firmani e Germano non ne sapevano nulla: al 31' errompe e di piatto butta fuori da non più di cinque metri.

Nella ripresa il Genoa torna a farsi minaccioso con Bolzoni che fugge e, nella intenzione, «crossa»: ne esce invece un tiro di testa di Bolzoni che Bugatti riesce a deviare in corner. Il raddoppio di Maschio giunge nel momento psicologicamente migliore per l'Inter: è il 2' e Corso batte un corner appoggiando su Mazzola che

tocca indietro a Maschio, l'orlando, al limite, cannoneggia di destro e infila l'angolino basso.

Qui la partita praticamente finisce, che il Genoa va alla deriva e l'Inter dilaga da ogni parte, pur mostrando di non voler indietreggiare. E i goals fioccano. Al 9' Suarez segna una rete entusiasmante, dialogando ripetutamente con Corso e battendo infine Da Pozzo con un astuto «platto» nell'angolo. Al 14' Occhetta sgambetta Jair, lanciato a rete da Corso, e Francescon dà il rigore, trasformato da Suarez. Al 20' Jair (partito in offside) urla: «Ratti, dribbling e sassetta piegando le mani a Da Pozzo: trompa Mazzola ed è il 5-0. Il sesto goal è di Suarez ancora: lanciato da Maschio, «Luistio» fruisce di un rimpallo e batte Da Pozzo.

**Rodolfo Pagnini**



INTER-GENOA 6-0 — CORSO apre la «vendemmia» per l'Inter (Telefoto Italia-e l'Unità)

sport - flash

Romanini rieletto presidente del C.R.I.

Si è svolta ieri mattina l'assemblea elettiva del Comitato Regionale Lazio della Federazione Pugilistica Italiana. Presidente Edmondo Romanini; alla vice-presidenza è stato eletto Carbone, consiglieri Ercolani e Leonardi, commissario tecnico Carabelloni.

Sternberg sfiora i 5 metri con l'asta

Al primo campionato indoor della federazione di Atletica degli Stati Uniti, l'americano Brian Sternberg ha raggiunto nel salto con l'asta m. 4,53, misura superiore a quella di qualsiasi altro americano. Solo il britannico Pennit Nikula, primatista mondiale ha saltato più in alto (m. 4,60). Sternberg ha fallito i 5,11.

Williams ai punti su Daniels

L'americano Cleveland Williams, sesto nelle classifiche mondiali dei massimi, ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese il connazionale Billy Daniels, ottavo della stessa categoria, al termine di un acceso combattimento. Quella di ieri sera è stata la cinquantatreesima vittoria di Williams in 66 incontri professionali.

Sorpresa: Emerson battuto da Joavanovic

Un risultato a sorpresa ha caratterizzato le semifinali del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Saragozza: l'australiano Roy Emerson, grande favorito per la vittoria finale, è stato, infatti, eliminato in cinque set dallo jugoslavo Boro Joavanovic che incontrò in finale lo spagnolo Santana.

Varato il calendario della marcia

La commissione nazionale della marcia si è riunita presso la sede della F.I.B.A.L. con la presenza del C. T. nazionale Bononelli e dell'allenatore federale Dorzoni. La commissione ha preso in esame tutto il programma d'attività agonistica di questa stagione fissando le date definitive di tutte le manifestazioni.

Battuto il Napoli (1-0)

# Rambaldelli dà la vittoria al Catania

**CATANIA:** Vavassori, Glavara, Rambaldelli, Corli, Bicchiera, Benaglia, Alicata, Szymanski, Petroni, Milan, Frenna, NAPOLI: Cuman, Molino, Mistono, Ronzon, Gatti, Girardo, Corelli, Rosa, Fanello, Franchini, Tacchi.

**ARBITRO:** Sig. Sbardella di Roma.

**NOTE:** Al 24' della ripresa Rambaldelli.

**Dal nostro corrispondente**

**CATANIA, 10.**

Il tiro di un terzino su un calcio d'angolo battuto dall'altro terzino ha fatto guadagnare al Catania, a 20 minuti dalla fine una vittoria del resto largamente meritata. Il derby del Sud è diventato un po' il derby della salvezza ed è stato in effetti un incontro anche più drammatico di quanto le previsioni della vigilia facessero immaginare. Tutti gli elementi hanno concorso a rendere elettrico questo confronto tra il Catania e il Napoli: la ruggine per quella vittoria napoletana nel girone di andata che ora sta strappata dai padroni di casa proprio in extremis dopo molti consecutivi successi del Catania fino a quel giorno battuto in campionato; il momento particolarmente difficile che entrambe le squadre etano vivendo troppo vicine en-

trambe alla zona di retrocessione. Insomma tutti i requisiti per un derby strappante a cui non è mancato sul terreno il condimento di un arbitraggio infelice: il romano Sbardella, infatti, preoccupato evidentemente di condurre in porto col minor danno possibile un incontro che ha fischietto in ogni occasione spezzettando il gioco in mille frammenti: di converso però ha avuto il torto gravissimo di lasciare correre due falli grossi così uno ai danni di Alicata in piena area di rigore napoletano e l'altro ai danni di Fanello in area catanese.

Il Napoli, preoccupato di salvare almeno il pareggio, ha messo in campo uno stretto catenaccio tirando subito dietro in mezzo ai centrali Lato Corli, col compito di battere libero e controllando con particolare cura il centro avanti catanese Petroni, l'uomo senza dubbio più pericoloso dell'attacco etneo. Avanti sono rimasti Tacchi, Fanello e qualche volta anche Rosa ma soltanto i primi due sono riusciti — e nemmeno il secondo — a mettere in pericolo la porta di Vavassori.

Per il Catania si imponeva un gioco di attacco a tutto spiano ma per superare la barriera degli azzurri partenopei soltanto un intelligente intervento da parte delle ali sarebbe stato efficace: ma invece proprio qui il Catania non ha avuto con l'esordiente Alicata che ha mostrato molta buona volontà e null'altro e con un Vrona che nemmeno con la buona volontà ha saputo essere all'altezza della situazione. Bene per il Catania che proprio oggi, in questa partita di grandissimo valore per la sua classifica, ha ritrovato uno Szymanski da campionario del mondo: il tedesco è stato in ogni momento lucidissimo, avanti nell'azione di suggerimento e di impostazione, pronto quando si è trattato di liberare la metà campo catanese dalle incursioni degli avversari. Per tutto il primo tempo il Catania ha dominato senza segnare.

La ripresa è stata molto combattuta. Gli animi si sono scaldati già al 4' quando si è avuto un pugno di centro di testa fra Frenna, Cuman e Petroni. L'ala del Catania e il portiere napoletano sono rimasti per terra inanimati. Frenna ha riportato un colpo al capo. Cuman una ferita sopraccigliare destra. Il gioco è rimasto sospeso per 3 o 4 minuti.

Dopo il gol di Rambaldelli, segnato al 24' con un tiro da fuori area di rigore su calcio d'angolo battuto dall'altro terzino Glavara c'è stato un finale scabroso. Il Catania ha perduto tempo su tutte le palle e il Napoli finalmente rotto il catenaccio è andato avanti alla ricerca disperata del pareggio. E come a liberazione per i tifosi etnei è giunto il trillo finale di Sbardella dopo che una mischia furibonda sotto la porta di Vavassori con un disperato salvataggio del portiere, un altro salvataggio del centro mediano Bicchiera ed infine un ultimo di Glavara, avevano fatto tremare i circa 18 mila spettatori.

Francesco Marraro

I marcatori

- 16 RETI: Nielsen (Bologna);
- 14 RETI: Facchetti (Bologna);
- 13 RETI: Sivioli (Juventus) e Manfredini (Roma);
- 12 RETI: Hamrin (Fiorentina) e Di Giacomo (Inter);
- 10 RETI: Miranda (Juventus) e Da Silva (Sampdoria);
- 9 RETI: Paja (L. Vicenza) e Hitchens (Torino);
- 8 RETI: Da Costa (Atalanta), Petroni (Catania), Petris (Fiorentina), Mazzola (Inter), Sarzanini (Mantova), Siverra (Milan), Faglieri (Modena), Locatelli (Torino) e Rafsin (Venezia);
- 7 RETI: Haller (Bologna), Corso e Suarez (Inter), Corli e Franchini (Napoli);
- 6 RETI: Domenghini (Atalanta), Firmani (Genoa), Del Sol (Juventus), Altissimi (Milan), Bui (Spal) e Baris (Venezia);
- 5 RETI: Mazzighi (Atalanta), Biglerelli (Bologna), Szymanski (Catania), Seminara (Fiorentina), Pantaleoni e Benn (Genoa), Gieger (Mantova), Fanello (Napoli), Angelillo e Orlando (Roma), Micheli e De Souza (Spal).

La media inglese

- 1: Inter
- 2: Juventus
- 3: Bologna e Milan
- 4: Fiorentina e Lanerossi
- 5: Vicenza
- 10: Spal
- 11: Roma
- 12: Torino
- 13: Atalanta
- 15: Catania
- 16: Mantova
- 17: Genoa e Napoli
- 18: Modena e Sampdoria
- 19: Venezia
- 23: Palermo







Il dott. Kildare di Ken Bald



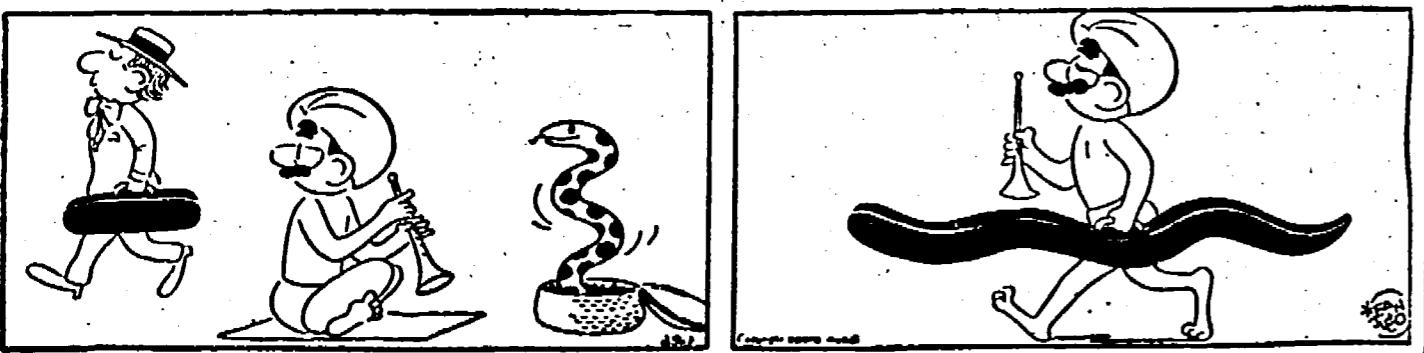
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

E poi si vantano di avere aperto la scuola a tutti...

Signor direttore, hanno tanto parlato e tanto si parla, in questi giorni, della scuola, e del riassetto del diritto di accesso all'istruzione di tutti i giovani.

pure non provvedono per facilitare (come ad ogni pie' sospinto strombazzano) il loro accesso all'istruzione? Possibile che con tutti i miliardi che si sperperano non si trovino i pochi soldi necessari a consentire di continuare lo studio a 25 ragazzi?

La teleselezione arriva nel Sud insieme a sistemi sociali medioevali

Cara direttore, la SET, dopo la legge abolita degli appalti, tornava a presentare al stesso contratto di appalto con la dicitura completa di dichiarare altre attività non esistenti, o si firmava o ci sbattevano fuori.

SET se ne infischia anche di questa legge e, invece di assumere, ne licenzia. E che dire, poi, degli estratti conto che da anni nessuno vede più?

Questa la situazione di molti dipendenti ed ex-dipendenti della SET, in generale. Quanti abusi che per altri sarebbero stati considerati reati!

MARIA LUGIA SCARLATO Genzano di Lucania (PZ)

Vuol corrispondere in inglese e scambiare cartoline

Cara redazione, sono un appassionato collezionista di cartoline panoramiche illustrate e a colori.

MILOLAN MARKSAL Statalice 216 Praga (Cecoslovacchia)

Per i "cattimisti" del Tesoro i soldi non c'erano

Cara Unità, siamo «cattimisti» del Ministero del Tesoro. Esplichiamo tale attività con un compenso di 36.000 lire al mese.

domanda al governo: come mai per i cottimisti del Ministero del Tesoro, che sono 300 tra Roma e Frosinone, e tutti in possesso di un certo titolo di studio (qualcuno con famiglia a carico), i soldi per una migliore e più equa retribuzione non li hanno trovati?

Perché accade tutto ciò a noi poveri telefonisti? Pure, non abbiamo certo disonorato la patria logorandoci i nervi col servizio telefonico per essere ora trattati come cani rognosi!

MARIA LUGIA SCARLATO Genzano di Lucania (PZ)

Anche per i partiti non conta tanto di dove vengono ma dove vanno

Cari amici, chi scrive è una partigiana, successivamente emigrata ed ora persino cancellata dalle liste elettorali (come molti emigrati) quasi fossi ferraglia vecchia.

Perseguono un obiettivo comune

Cara Unità, in tutte le trasmissioni di Tribuna elettorale, i vari oratori, scelsi quelli del PCI e del PSI - nelle loro esposizioni (dopo aver toccato ora un problema ora un altro) non mancano di puntualizzare il fatto che il PSI darà un maggiore contributo al centro-sinistra, quando avrà rotto ogni intesa con il PCI e si sarà distaccato dall'organizzazione sindacale unitaria.

Perseguono un obiettivo comune

A questo proposito - se me lo permettete - vorrei dire il mio punto di vista: ma pare che lo sto facendo da un po' di tempo, e non ho mai visto un articolo che lo parli.

Ma sbaglierò, ma a me pare - a parte le divergenze di varia natura - che gli altri partiti, compresi quelli di destra, per quanto riguarda il biennio di una divisione della classe operaia e del movimento sindacale, siano tutti sullo stesso piano.

Firenze (Prato)

Advertisement for 'contro canale' featuring 'Ninotcha' and 'Ultima all'Opera della Capanna dello zio Tom'. Includes text about the film and opera, and a list of theaters and attractions.

Large advertisement for 'schermi e ribaltate' (screens and flipcharts) with a list of various models and prices.

Advertisement for 'Terze visioni' (Third Visions) featuring a list of theatrical performances, including 'BROADWAY', 'PARIOLI', 'PRENESTE', etc., with dates and locations.







Tutta la Francia

schierata con i minatori in lotta

CAROCCHI LEVI NATOLI E PAJETTA APRONO LA CAMPAGNA DEL P.C.I. A ROMA

TOGLIATTI A FOGGIA: Il voto al PCI decisivo per il riscatto del Meridione

Romano a New York

uccide la moglie con

una trappola diabolica



Il capo dell'OAS Bidault fermato in Baviera

Il Milan vince per 2-1 ma il Bologna ricorre

sport

Il campionato

Di nuovo in due verso lo scudetto

serie A

Table with 2 columns: I risultati and La classifica for Serie A.

serie B

Table with 2 columns: I risultati and La classifica for Serie B.

serie C

Table with 2 columns: I risultati and La classifica for Serie C.

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

Il morto, all'angolo della strada

«...Potete scrivervi intere pagine, concedo sei rounds a Doug Jones. So che è un duro ed anche un machiavellico nei suoi trucchi ma non può evitare il K.O., parola di Cassius. Mi hanno detto che mercoledì il "Madison" sarà zeppo come neppure lo fu nel '47 quando Joe Louis respinse Walcott. A New York ci sono ancora dei buoni intenditori, prometto loro un buon spettacolo per almeno un quarto d'ora, poi chiuderò con un bel K.O. assolutamente divertente per tutti. Spero ci sia, a vederlo, anche Sonny Liston perché la prossima medicina la riservo proprio a lui...»

Così ha parlato Cassius Clay, il nuovo genio del ring che Angelo Dundee, l'antico pilota di Willie Pastrano, guida verso il campionato del mondo per i pesi massimi. Cassius, che ha poco più di 21 anni, parla troppo e rischia di diventare impopolare. Per il momento, tuttavia, riesce ottimamente a farsi della pubblicità. Forse il solo Max Baer riuscì, in altri tempi e con diversi mezzi, a far meglio ancora.

Come ricorderete, il garullo simpatico del Nebraska soffrì al nostro Carnegie massima «cintura» 29 anni or sono. E la storia qualche volta si ripete. Dicevo di Cassius Clay il nuovo chiacchierone: nei giorni scorsi si è presentato in un «cabaret» di Greenwich Village, che da certa gente viene considerato il «Saint-Germain-des-Près» di New York, per un «match» piuttosto strano.

Davanti a maturi poeti, a giovani poetesse, a pittori ed altri bizzarri talenti, ha letto e commentato i suoi versi che esaltano la grandezza di Cassius Marcellus Clay! La prima poesia incomincia appunto così: «I am the greatest...», che più o meno significa, è chiaro, «Sono il più grande di tutti». Come modestia non c'è male, direi che il fanciullo del Kentucky batte persino Max Baer. A Greenwich Village, Cassius riuscì a costringere al silenzio formidabili parlatori. Una gentile poetessa, ardita e languida, gli alzò un braccio come usano gli arbitri nel ring.

Nella schermaglia a parole il pugile aveva messo in minoranza i professoristi delle chiacchiere, i virtuosi della discussione, gli assi della critica. Cassius Clay, che poteva diventare un grosso avvocato, lasciò quel «bazar» delle arti fra applausi invidiosi.

Il suo domani è ancora avvolto nella nebbia, però riempie di folle curiose le arene dei guerrieri moderni. Preciso che pure quella dei pugni mi sembra una nobile arte, si capisce finché il pugilato non diventa una rissa oppure una sfida alla morte. Dopo tanti anni, Cassius riuscirà persino a riempire il «Madison Square Garden» di New York. Il libro della storia dice che la folle più numerosa si raccolse là dentro la notte del 17 gennaio 1941 in occasione della rinuncia fra Fritzie Zivic campione ed il negro Henry Armstrong, sfidante, per il primo dei «welters».

Il grande Armstrong pensa la partita ed anche un occhio davanti a 23.190 spettatori. Nelle ultime stagioni nel «Madison» si è fatto il vuoto. Ai botteghini della arena, sempre più raramente si presentano 10 mila paganti. La media sta ormai sulla metà, anzi meno, con una volta di tanto la folla degna dei vecchi tempi, bisogna tornare al 2 gennaio 1957 in occasione della prima sfida fra Robinson e Gene Fullmer

Giuseppe Signori

(Segue in ultima pagina)

Fogli all'ospedale:

Vincono deludendo i giallorossi (2-0)

Roma in trance Palermo suicida



ROMA-PALERMO 2-0 — L'autogol di Sereni

ROMA: Giudicini, Fontana, Carpanesi, Jansson, Loni, Pestrin, Orlando, Lojacco, Manfredini, Angelillo, Menichelli. PALERMO: Bandoni, Ramusani, Giorgi, Maggioni, Malavasi, Sereni, De Asti, Borjesson, Volpi, Spagnoli, Calvani. ARBITRO: Righetti.

MARCATONI: nella ripresa, al 57' Sereni (autorete), al 70' Menichelli.

NOTE: Tempo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila circa per un incasso di sei milioni e mezzo.

E' mancato poco che ci scappasse la sorpresa grossa: per tutto il primo tempo infatti il Palermo ha tenuto validamente testa all'attacco di Roma, difendendo con una spazza buona. Frenati a dovere Piedone e i goleador dell'attacco giallorosso i siciliani hanno insidiato spesso la rete di Giudicini esercitando una netta supremazia territoriale che è rimasta sterile solo perché la squadra era priva di autentici stocatori in prima linea. Ed appunto in questa occasione il capitano di Palermo ha fatto il difeso per strappare almeno un risultato di parità che consentisse al Palermo di conservare accesa la fiammella della speranza. Ed appunto un Cagliari è capitato (al 41') la migliore palla gol in seguito ad un «buco» di Carpanesi: ma il terzino non ha saputo sfruttare l'occasione calcolando precipitosamente alto mentre si scontrava con Giudicini in uscita.

Ci fosse stato Skoglund al suo posto probabilmente le cose sarebbero andate diversamente: con una rete di vantaggio il Palermo avrebbe potuto giocare più tranquillo e disteso. Ma si può veramente gettare la croce

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

gomitata dell'arbitro

L'incidente è sembrato del tutto fortuito, ma il medico del Bologna avrebbe dichiarato alla polizia che «Fogli nel chiedere spiegazioni all'arbitro era da questi colpito senza ragione...»

BOLOGNA: Eado, Capra, Pavinato, Furlanis, Janich, Fogli, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller. MILAN: Ghizzi, David, Trebbi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Mora, Sani, Altafani, Rivera, Fortunato. ARBITRO: Gamberotta di Genova. MARCATONI: nel 1. tempo: al 7' Altafani, al 17' Nielsen, al 28' Rivera.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10. La partita di Bologna, il big match del notturno giornata del girone di ritorno, vinta dal Milan per due goals a uno, si è conclusa con un incidente clamoroso, più unico che raro. Ecco. Era il 34' della ripresa e sul vertice destro dell'area di riga re scossobbi si doveva calciare una punizione per un fallo di Pavinato su Rivera. Piccolo assembramento di protesta e l'arbitro avanzava di corsa perché la sua decisione venisse rispettata.

Incontro a Gamberotta si faceva intanto, Fogli, che, casualmente, veniva colto da una gomitata dell'arbitro, appunto. Lì per lì, sembrava una cosa da nulla, tanto che il gioco continuava, senza che era stato subito disteso prima sul bordo del campo e poi su una panchina per le solite cure di circosanza. Ma Fogli non si rianimava. E, però, il medico del Bologna, dottor Poggiali, decise di trasportare il giocatore all'ospedale Maggiore, dove il sanitario di turno gli riscontrava un grave stato comatoso in trauma toracico addominale e si rischiava la prognosi.

Al sottufficiale di servizio, all'ospedale Maggiore, il dottor Poggiali avrebbe rilasciato la seguente dichiarazione: «Fogli nel chiedere spiegazioni all'arbitro era da questi colpito, senza ragione, con una gomitata». Crediamo che la disgrazia, fortuita, non avrà conseguenze sul risultato della partita Bologna-Milan. E ci auguriamo che Fogli guarisca presto, e bene. Comunque il Bologna ha presentato riserva scritta all'arbitro e innierà entro 24 ore un telegramma preannunciante il reclamo. In questo il sodalizio bolognese spiegherà i motivi del ricorso e cioè l'infortunio subito da Fogli. Spetterà alla Lega risolvere il caso.

Se quello d'oggi con il Milan era davvero l'ultimo autogol che avrebbe potuto riportarlo sul cammino della speranza verso il traguardo della grande conquista, il Bologna l'ha perduto in maniera tanto colpevole quanto disgraziata. Perché se è vero che anche per la jella Nielsen e Haller, specialmente, hanno mancato parecchie occasioni da goal, è pure vero che gli uomini di capitan Fasolato, in tutti, senza eccezione — hanno fatto cadere le braccia. E pure avevano cominciato bene, più che bene.

Favorevole alla disposizione aperta del Milan (i marcamenti, cioè dei erano spietati), il Bologna si muoveva con franchezza.

Bruno Panzera

(Segue in ultima pagina)



MILAN-BOLOGNA 2-1 — Fogli viene portato fuori del campo subito dopo l'infortunio con l'arbitro Gamberotta (Telefoto Italia - l'Unità)

Vittorie in volata

Baldini s'impone a Imola



BALDINI (nella foto) è tornato alla vittoria a Imola aggiudicandosi in volata davanti a Battistini la coppa Placci valevole come prima prova del trofeo Cougnet.

Van Looy vince a Decize



VAN LOOY (nella foto) si è scosso dal torpore manifestando in volata davanti a Battistini la coppa Placci valevole come prima prova del trofeo Cougnet.

(Nelle pagine interne i nostri servizi)

totocalcio

Table with 2 columns: totocalcio and totip, listing various football matches and results.



Biancoazzurri euforici a Como

# « Vittoria della volontà »



LAZIO-COMO 2-1 — Rozzoni nell'azione del primo goal laziale. Subito dopo aver tirato, il giocatore cadrà malamente e il portiere locale gli rovinerà addosso, provocandogli una distorsione (telefoto)

Dal nostro corrispondente  
COMO, 10.

Il confronto con la Lazio, a solo sette giorni dalla clamorosa affermazione sul Foggia di sette giorni or sono, imponeva al Como, ancora in incognita posizione di classifica, la necessità impetuosa di non concedere punti nei confronti casuali. Ma, purtroppo, contro la Lazio, la volontà non è bastata. Gli ospiti hanno vinto, malgrado fossero in dieci, dato che al 34' del primo tempo, nell'azione della prima rete, Rozzoni, nel tentativo di calciare il pallone nel sacco di Geoliti, si è scontrato con questi, riportando una distorsione al ginocchio della gamba destra e rimanendo relegato all'ala sinistra.

Giustificata, quindi, l'euforia negli spogliatoi biancoazzurri. Lorenzo, gentile, non si è fatto pregare per dire la sua. « La nostra vittoria è una vittoria della volontà perché, dopo aver subito il gol del pareggio, i miei ragazzi hanno saputo contenere bene l'incalzare del Como, francamente molto forte, con una bella difesa, in cui ha fatto spicco Cei autore di alcune spettacolose parate. E in dieci? È stata una grande vittoria: era indispensabile e ci fa sempre più sperare nella promozione ».

Parlare poi con Rozzoni, Garbuglia e Geronzo — quest'ultimo è comasco ed ha degnamente figurato — è stata una cosa facile. Per tutti e tre, la partita è stata difficile ed il Como ha dimostrato di essere veramente una squadra che merita maggiore fortuna.

Fra gli sconfitti regna un misto di comprensibile futano e orgoglio. Gli atleti locali nulla si rimproverano. Essi hanno sempre raggiunto almeno il pareggio. « La serie A » dicono in coro.

« Noi dispiace solo che un centinaio di scalmanati vociano a più non posso, abbiano manifestato contro i laziali gridando « Lodri! Lodri... ». Erano in torto ».

Etrusco Marchetti

## Il 31° Giro della Campania

NAPOLI, 10. Il 28 marzo prossimo sulla distanza di 224 km. verrà disputato il 31° Giro della Campania. La classica competizione meritoria avrà luogo di prova del campionato italiano a squadre, il percorso del 31° Giro della Campania, resta dunque così fissato: Napoli (Doganello), Casoria, Calvano, Caserta, Maddaloni, Santa Maria a Vico, Arpaia, Montecassino, Tufara, Benevento, San Giorgio del Sarno, Fiano della Serra, Avellino, Bellizzi, Montoro, Mercato San Severino, Salerno, Vietri sul Mare, Cetara, Napoli, Vietri di Chiunzi, Scafati, Pompei, Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici, San Giovanni a Teduccio, Napoli (velodromo Arenaccia). Come si vede non è inclusa la sede di Agrola per le ragioni che sono state già dette nella scorsa settimana.

Il 28 marzo prossimo sulla distanza di 224 km. verrà disputato il 31° Giro della Campania. La classica competizione meritoria avrà luogo di prova del campionato italiano a squadre, il percorso del 31° Giro della Campania, resta dunque così fissato: Napoli (Doganello), Casoria, Calvano, Caserta, Maddaloni, Santa Maria a Vico, Arpaia, Montecassino, Tufara, Benevento, San Giorgio del Sarno, Fiano della Serra, Avellino, Bellizzi, Montoro, Mercato San Severino, Salerno, Vietri sul Mare, Cetara, Napoli, Vietri di Chiunzi, Scafati, Pompei, Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici, San Giovanni a Teduccio, Napoli (velodromo Arenaccia). Come si vede non è inclusa la sede di Agrola per le ragioni che sono state già dette nella scorsa settimana.

Lo sfogo del calciatore rosanero, autore dell'autogol

# Sereni: « Ho giocato per la Roma! »

Tutti d'accordo: mai vista una Roma così... sotto-eccitata — Montez: « Speriamo ancora... »

## Basket Prezioso successo della Lazio

LAZIO: Cocconi (27), Cannone (15), Donati (17), Marzi (9), Rocchi, Bernabei (5), Di Stefano, Scarpelli (2), Cenni, FARTENOPE: Angori (7), Pagnacco (4), Brancaccio, Mandelli (16), Milanese (3), Abbate, Brancato (2), Pinto (1), Paolotti (16), Angelini (7).  
ARBITRI: Lugina (Montefalcone) e Stefanutti (Venezia).  
Nella sua faticosa lotta per la salvezza, la Lazio ha ottenuto sulla Partenope un successo prezioso, netto, chiaro, voluto. Il punteggio parla: 74 a 53. La Lazio ha sfoderato ancora una volta tutte le sue virtù agonistiche, supplendo con queste alle lacune tecniche dovute soprattutto alle assenze di Loschi e Gatti (ammalati) e di Rocchi, che è stato iscritto ma non scese in campo, risentendo ancora i postumi della distorsione alla caviglia.

V. C.

« Perché l'esame antidoping? Bisognerebbe fare quello antisonno ». Queste ed altre battute circolavano ieri negli spogliatoi, quando si è saputo che anche per cinque giocatori della Roma (Cudicini, Pestrin, Carpanesi, Lojacono e Manfredini) la Lega calcistica ha disposto l'indagine anti-droga. I commenti erano tutti divertiti perché in effetti una Roma così sotto-eccitata, come quella vista ieri contro il Palermo, non era mai capitata sotto gli occhi del pubblico. E sarebbe del resto veramente curioso che i giocatori giallorossi si fossero drogati per battersi contro l'ultima squadra in classifica.

Foni ha tentato di spiegare la prova depressa della prima linea romanista con la scarsa vena di Manfredini, che aveva superato sabato la prova muscolare (stralimento all'inguine) ma che a mezzogiorno di ieri l'altro era stato colpito da attacco febbrile (38,5). La ragione tattica è determinante della griglia prova romanista è stata trovata da Foni nel vezzo del gioco elaborato messo in mostra nel primo tempo e nella insistenza a rimettere in area le palle alte, facile preda dei lunghissimi difensori centrali del Palermo.

L'allenatore palermitano, Montez, condivide quest'ultima parte del giudizio di Foni, ma non il resto. Montez è convinto (e a buona ragione) che il crollo palermitano del secondo tempo ha coinciso con la disgraziata autorete di Sereni. « La seconda rete è solo la conseguenza della prima, e non esagero se dico che avremmo potuto farla anche senza quell'autogol, ma fare anche qualcosa di più se Calvani non avesse sbagliato il gol alla fine del primo tempo ». A chi gli dice che la Roma è cresciuta nella ripresa, Montez osserva che ciò si è verificato solo dopo l'autorete palermitana. Con aria dimessa e poco convinta, Montez dice di sperare ancora nella salvezza della squadra, dovendo ricevere domenica a Palermo un Mantova pieno di guai.

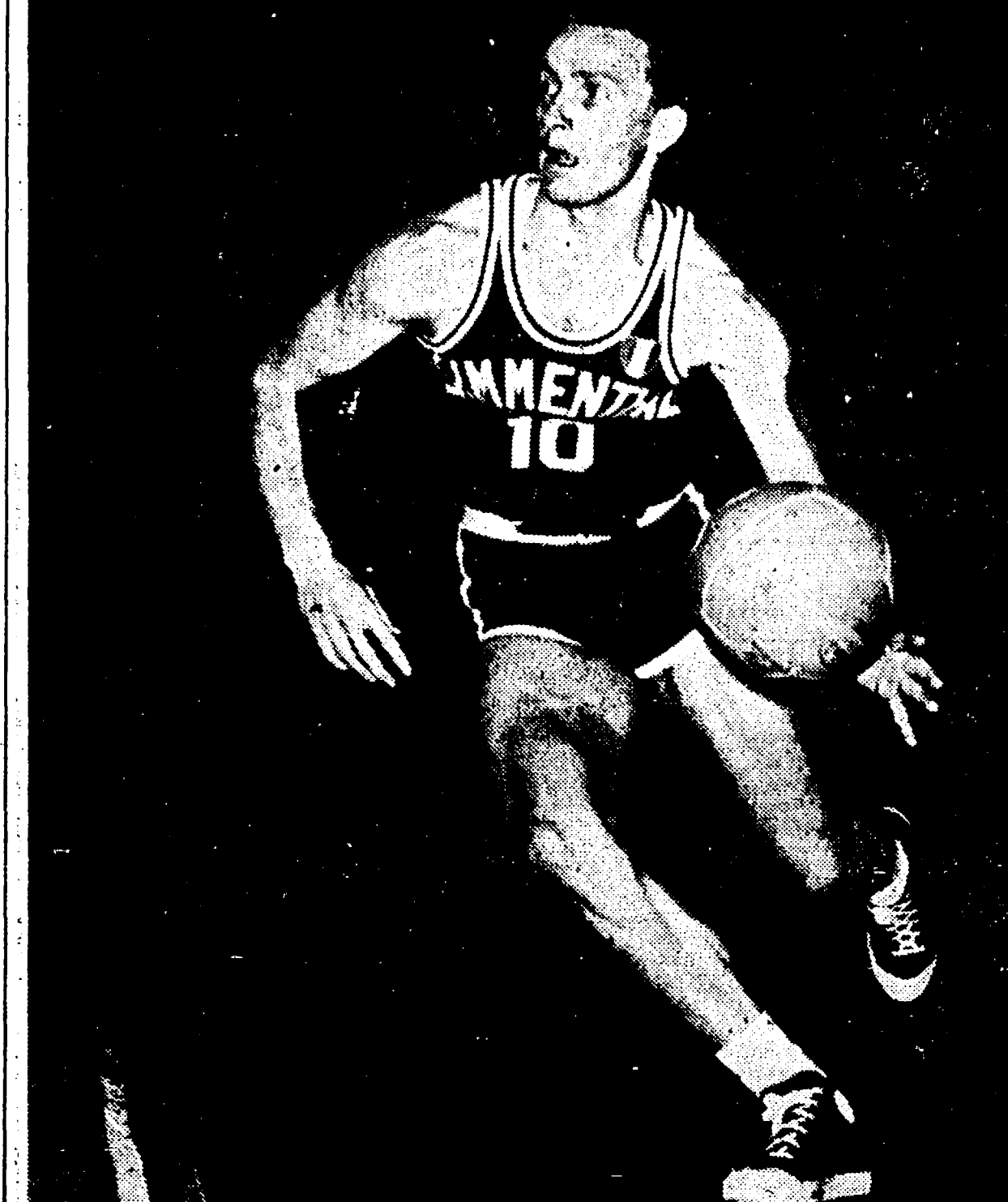
Puntando allo zero a zero, l'allenatore rosanero ha lasciato Nacca Skoglund negli spogliatoi, per mettere al suo posto un terzino in più. A Skoglund gli chiedono perché non abbia giocato, lui irritato e superiore come sempre, dice solo: « Doman-datelo a lui (l'allenatore). Io, oggi, non servivo, perché sono solo un attaccante ».

Sereni, autore dell'autogol, è malinconico e si mette la croce addosso. « Belle sforzo la Roma. Ha giocato in dodici: undici giallorossi e un rosanero, che sono io ».

Dino Reventi

Battuti i cestiti del Tbilisi (70-65)

# Il Simmenthal vince in URSS



TBILISI, 10. — Il Simmenthal ha battuto la Dynamo di Tbilisi per 70-65 (38-37) nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa d'Europa dei campioni di pallacanestro. L'incontro di ritorno avrà luogo il 14 marzo a Milano (nella foto Rinalucci)

Una interessante riunione mista (ore 21)

# Amati affronta Biato domani all'« Oriente »

Pasquale Jovinelli presidente della Commissione « Pro »

Una interessante riunione mista avrà luogo domani sera al Cinema Oriente organizzata dal Club Duilio Lodovichetti con la collaborazione della « Polisportiva Cinecittà ». Nel club Amati affronterà il « massimo » torinese Biato con il primo proposito di riscattare la sconfitta patita recentemente per mano di Badalassi. Chiamato all'ultimo minuto a sostituire l'infortunato Penna, Amati ha affrontato il pisanino a corteo di allenamento e stasera vuol dimostrare ai suoi fans che in perfette condizioni si prepara a far fuori il più di più. Vedremo se ci riuscirà. Nell'altro incontro professionale della serata il romano Bianchi se la vedrà con il fiorentino Gattai. Completano il « cartellone » i seguenti incontri dilettantistici: welters - pesanti: Picchieri-Vazza; piuma: Sperati-Pinna e Pannelli; gallo: D'Amato-De Marco e Panni-Caforio; leggeri: Chirramonti-Pigliacelli; wel-ters leggeri: Di Valerio-Caforio.

Dopo un lungo periodo di splendidezza isolamento, dovuto a un po' di affari e un po' di dissenzi con i soliti della Federboxe, Pasquale Jovinelli, il popolare « Capitano » del nostro boxing rientra nella famiglia federale per dirigere la Commissione professionisti alla cui presidenza è stato eletto sabato sera con quattro voti (Brancini, Picciati, Pannasi e Venturi) contro 4 (Proietti, Raffa, Cabassi e Strumolo) andati al presidente uscente Cle-ricchi che avendo più giovane ha dovuto cedere la poltrona.

Con mezza Commissione contro, il « Capitano » non avrà difficoltà a far tornare in grigio il presidente uscente Cle-ricchi che avendo più giovane ha dovuto cedere la poltrona. Con mezza Commissione contro, il « Capitano » non avrà difficoltà a far tornare in grigio il presidente uscente Cle-ricchi che avendo più giovane ha dovuto cedere la poltrona.

« E se Pasquale Jovinelli sarà all'altezza del nuovo incarico (cosa che gli auguriamo) lo sapremo al più tardi fra qualche giorno, allorché si discuterà di questo « caso » sono molti il pugile americano, spedito a Milano dal solito Dawey Frigate su richiesta dell'organizzatore Strumolo, per collaudare De Papa è stato giudicato non idoneo al combattimento dal medico federale dott. Meroni per « parziale mancanza di equilibrio » e per una grave af-

Serie B

# Turno « sì » per le ospiti

Solo Bari e Triestina hanno saputo approfittare del turno in-torno per incontrare i due pun-ti. Lazio e Messina sono andate a vincere fuori casa. Gli altri sei incontri si sono risolti con altrettanti pareggi, di cui addirittura cinque 0-0. Questa, in sintesi, la 25. giornata di serie « B ».

Il Messina ha vinto anche a Lecco, e la squadra siciliana non ottiene a tentare la sua corsa. Un passo avanti verso la promozione hanno fatto anche Lazio e Bari, vittoriose, per 1-0, la prima a Como e la seconda sul proprio campo contro l'Udinese. A due punti da Bari e Lazio sono Brescia, Verona e Padova, che hanno imposto lo 0-0 sui campi di Alessandria, Cosenza e Lucchese.

In coda si aggira la posizione della Lucchese, della Sambenedettese, sconfitta per l'11, Vol-ta, e del Parma, fermato dai Cagliari sul terreno amichevole.

Alessandr.-Brescia 0-0  
ALESSANDRIA: Nobili; Me-litoni; Romanelli; Miliavani; Bassi, Schiavoni; Taccola, Pa-dovani; Gambarini, Soncini, Olandi.  
BRESCIA: Moschioni; Fuma-galli; Mangini; Rizzolini; Van-li; Della Giovanna; Tambone, Favalli, Bani, Favini, Recagno.  
ARBITRO: Genei di Trieste.

Bari-Udinese 1-0  
BARI: Ferrari; Beccheri; Pa-rano; Mazzoni; Mupo, Carraro; Sacchella, Catalano, Visentini, Biondi.  
UDINESE: Zoff; Burelli, Bur-bianchi; Gon. Tagliavini, Valenti, De, P. Falvori, Anderson, Carosi, Fini.  
MARCATORI: primo tempo: al 18' Catalano.

Cosenza-Verona 0-0  
COSENZA: Dinelli; Fontana, Milite; Ippoliti, Federici, Ther-mes; Palma, Rumignani, Lenzi, Marmiroli, Pinna.  
VERONA: Bissoli; Basilliani, Fassetti; Pirovano; Peretta, Ca-ra; Maschietto, Pacco, Fantini, Maloli, Ciccolo.  
ARBITRO: Angelini di Fi-renze.

Messina-Lecco 3-0  
LECCO: Alfieri; Facca, Ca-rollo; Sacchi, Fasinato, Duxioni; Caporali; Castano, Pedretti, Gabbiati, Clerici.  
MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Badalini, Ghelli, Landri; Caruso, Falvori, Caloni, Ca-nuti, Brambilla.  
ARBITRO: Angonese.

Marcatori: nel 1. tempo: Calzolari al 3'; autorete Sacchi al 39'.

Lucchese-Padova 0-0  
LUCCHESE: Ferrico; Conti, Caporali; Castano, Pedretti, Dordoni; Della Santina, Bonfa-da, Gratton, Francescon, Ar-genton.  
PADOVA: Bini; Cervato, Scagnellato; Bon, Grevi, Lampredi; Cominato, Mazzanti, Koebi, Caruso, Falvori, Caloni, Ca-nuti, Brambilla.  
ARBITRO: Sig. Rancher di Roma.

Parma-Cagliari 0-0  
PARMA: Recchia; Venzolatto, Sili-galli; Romanelli, Sentimenti, Balbi, Ponzanini, Crespì, Alpi-ni, Smerys, Uzccechini, Meregalli.  
CAGLIARI: Colombo; Marti-radonna; Biddi, Mazzucchi, Vescoi, Spinosi; Congiu, Ro-soni, Torriglia, Varsi, Ga-gliardi.  
ARBITRO: Ferrari di Milano.

Pro Patria-Foggia 1-1  
PRO PATRIA: Provati; Ama-deo, Tagliorelli; Lombardi, El-gonelli; Rondanini; Regalia, Kovac, Muzio, Crespì, Alpi-ni.  
FOGGIA: Biondani; Bertolo, Corradi; Ghedini, Rinaldi, Fa-lore; Lazzeroli, Gambino, Noera, Ferrali, Muzio, Crespì, Alpi-ni.  
ARBITRO: Cataldo.

Marcatori: nel 1. tempo: al 35' Muzio; nella ripresa: al 45' Fatino.

S. Monza-Catanz. 0-0  
S. MONZA: Rigamonti; Ba-ghi, Magni; Gotti, Ghilini, Stefani-ni, Capucci; Gabassi, Bal-mogni, Mosca, Campagnoli.  
CATANZARO: Bertossi; Nar-dini, Balbi; Zulissi, Meozzi, Ferrali, Muzio, Crespì, Alpi-ni, Maccario, Gherseitch.  
ARBITRO: Palazzo, di Pa-lermo.

Triestina-Samb. 3-1  
TRIESTINA: Toros; Brach, Frigeri; Dallo, Merusa, Sada; Mantovani, Porro, Vit, Secchi, Rizzo.  
SAMBENEDETTESI: Bandini, Volpi, Ruffinoni; Nicchi, Na-poleone; Capucci; Gabassi, Bal-mogni, Scilli, Macor, Buratti.  
ARBITRO: Sabatella.

Marcatori: primo tempo: al 37' Mantovani; nella ripre-sa: al 4' Vit, al 16' Scilli, al 42' Mantovani.

La media inglese  
0: Messina  
6: Lazio  
7: Bari e Brescia  
8: Foggia, Padova e Ve-rona  
11: Cagliari e Lecce  
12: Pro Patria  
14: Cosenza, S. Monza e Triestina  
17: Alessandria, Catanza-ro e Parma e Udinese  
18: Com  
20: Sambenedettese  
22: Lucchese  
I recuperi di mercoledì  
SERIE A: Mantova-Venezia  
SERIE B: Alessandria-Lecco; Parma-Catanzaro; Bre-scia-Foggia.

I campionati dell'UISP

# Nemmeno lo Spartak ferma il Giardinetti

Fra gli juniores vince ancora la Stella Rossa

Il campionato dilettanti III categoria dell'UISP è giunto ieri al quattordicesimo turno. La amministrazione era puntata sul campo di Acilia, dove lo Spartak giocava la sua ultima carta utile, contro la capolistina Giardinetti. La gara non ha de-luso le aspettative del numero 3 pubblico presente che ha as-sistito a un gioco piacevole e ricco emozionali, forse un po' in-nerosivo dalla elevata posta in palio, ma mai degenerato in una lotta stocica e scorretta.

Al termine, il risultato, conte-nuto nel minimo scarto a favore del Giardinetti, ha rispetta-to della contesa fra due equi, il risultato della gara, premiando gli sforzi del Giardinetti, senza dubbio superate per imposita-zione di gioco, e l'antimonia delo Spartak, irriducibile fino all'ultimo, e degna avversaria della forte capolistina. Con questo successo il Giardinetti ha superato anche l'esame più dif-ficile, e sin da ora si può già virtualmente considerare cam-pione provinciale.

Se l'incontro di Acilia costitui-va il clou della giornata, non meno interessanti erano per le partite « di contorno ». Fra tutte spiccava Nuova Rapida-Pirampepe. Si trattava, infatti, della partita di ritorno, che lasciava presagire uno spet-tacolo di buon livello. E in ve-rità questo stato: con un orgo-glioso accanimento le avversa-rie hanno cercato ambedue il successo pieno, ma come spesso accade in simili occasioni un salomonico risultato di parità ha sancito il termine la loro lotta. E in fondo si tratta di un risultato che può accontenta-re le due contendenti, che si-curamente si riscuotano le primissime posizioni di classifica.

Nelle altre gare si è regi-strato il nuovo largo successo dell'Atletico Fidene, che continua a guadagnare posizioni in classifica, del Real Lazio, che ha confermato l'eccellente peri-odo di forma che attraversa, dell'Amo, e infine della Nuova Dinamo, che ha conferma-to contro la Dalmata i nuovi intendimenti di riscossa. Nel campionato Juniores, la gara più attesa opponeva la Stella Rossa alla Monte Mario. La partita è stata dimo-strativa, con la diminuita profici-tà del proprio attacco non di-pensa da così principiali cri-tiche, ma solo di un fattore di esperienza. La compagine Cas-tina ha ringiovanito, infatti, le sue fila con elementi gio-vanissimi, alle loro prime lotte in campo calcistico.

Il Monte Mario, di contro ha confermato la bestia del pro-prio impianto, e, sia pure scon-

Casilina 5; Monte Mario 5; Olimpia 5; Rin. S. Basilio 4; Colossum 1.

III Categoria Dilettanti

I risultati  
A. Fidene-Taurus 4-1; Nuova Rapida-Vitina 1-1; Lazio 18; Pirampepe Vitina 17; Atletico Fi-dene 18; Dalmata 16; Apia 13; Real Lazio 12; F. Martone 12; Taurus 16; Fatom 8; Nuova Dinamo 7; Etruria 2.

La classifica  
Giardinetti p. 24; Nuova Ra-pida 18; Spartak, Acilia 18; Pi-rampepe Vitina 17; Atletico Fi-dene 18; Dalmata 16; Apia 13; Real Lazio 12; F. Martone 12; Taurus 16; Fatom 8; Nuova Dinamo 7; Etruria 2.

Corrado Carcano  
Campione Juniores

I risultati  
Monte Mario-Stella Rossa 1-2; Rin. S. Basilio-Colossum 2-1; Olimpia-Casilina 0-0; rtp. Celio.

La classifica  
Stella Rossa p. 12; Celio 6;

L'ha spuntata su Brigladori

# Appassionante sprint di Ferrara nel « Faema »



Italo Ferrara taglia vittorioso il traguardo

Con una volata di quelle che sembra schiantino il cuore e che le commoventi, alla sua seconda corsa stagionale, ha conquistato la vittoria nel « Faema ». Gli sono stati degnati di un premio di 100 mila lire. Il vincitore è un ragazzo tutto spunto, tutto spirito, tutto vitalità. Con quest'anno fanno spicco alcune corse fra le quali una a Roma davanti a Vendemmiati. Ieri il ragazzo era felice, fra due mesi lascerà il « Faema » della « naja » — ci ha detto dopo l'arrivo — e siccome in diciassette anni è incominciato bene spero proprio che sia il mio anno.

La polata fra i sette è stata spasmoidica: Fer-rara è partito da lontano, con all'interno Bocci e all'esterno Brigladori; quando ancora il tra-guardo è a 50 metri Bocci aveva il gusto al giorno, Brigladori rinasce invece ad affon-dare Ferrara, ma il torinese con un ultimo guizzo era primo.

L'ordine d'arrivo  
1) FERRARA (Italo) (Flat-Torino) che compie 100 giri del circuito pari a 98 km. in ore 2 e 10' 40 secondi; 2) Bocci (Eraldo) (Faema); 3) Bri-gladori (Giancarlo) (Faema); 4) De Franceschi Giovanni (Torpedo); 5) Al-legrini Balduino (Faema); 6) Tofani Maurizio (Faema); 7) Petrucci (Faema); 8) Tofani Maurizio (Faema); 9) Carioni Sergio; 10) Pasceci Otello.